

2013_10_01 Torna un progetto russo a Teatro Libero con Corrado d'Elia



NOTTI BIANCHE con Corrado d'Elia

**Dalle pagine immortali del grande scrittore russo,
uno spettacolo intenso, poetico, dedicato a chi è ancora capace di sognare...
Torna dal 1 al 14 ottobre 2013 a Teatro Libero**

Le Notti Bianche di e con Corrado d'Elia
da non perdere il ritorno a Teatro Libero di Corrado d'Elia.
Dalle pagine immortali del grande scrittore russo, uno spettacolo intenso, poetico,
sospeso, dedicato a
chi ancora è capace di sognare...
“Era una notte meravigliosa, una di quelle notti che possono esistere
solo quando si è giovani....”

Con le parole di uno dei più celebri racconti giovanili di F. Dostoevskij raccontiamo come inizia e finisce una storia d'amore tutta particolare, più vicina al sogno che alla vita reale. È l'incontro magico, incredibile, casuale di due anime particolari, delicate e sole che si ritrovano, si riconoscono e aprendosi l'un l'altra si desiderano. Lei sta vivendo la probabile fine di un amore disperato; lui, timido, impacciato, coltiva una solitudine ostinata, lontana da ogni realtà, prigioniero del suo mondo di fantasie. Così si aprono il cuore a vicenda, in un dialogo meraviglioso e serrato che dura per quattro notti, durante le quali, gradualmente, comincerà a delinarsi per loro la prospettiva di una vita insieme. Un sogno che però si spegnerà improvvisamente all'alba, con il ritorno brusco e improvviso alla vita reale. Corrado d'Elia ci racconta questa storia incantata ed appassionante in uno dei suoi "album" più delicati e sospesi. Immerso in uno spazio bianco, immacolato, fatto solo di luci, riesce, in punta di piedi, a condurci fino al punto in cui il tempo si ferma e si sospende. Torno a Notti Bianche dopo averlo già messo in scena qualche anno fa. È la prima volta che mi capita. Non è una ripresa di uno spettacolo. È uno spettacolo nuovo. Ricordo che fui molto felice di quello spettacolo, rappresentato in prima nazionale al Teatro Litta di Milano. Lavorammo tanto e bene con gli attori, sia sul testo che per la messa in scena. Sul palco, tutto funzionava perfettamente, scene e costumi, luci, suoni era tutto esattamente come l'avevo pensato; ma ricordo bene anche la sensazione, ogni volta che riguardavo lo spettacolo: alla fine qualcosa mi mancava, mi mancava sempre. Era come se "rappresentare" la storia, oggettivizzarla, adattarla al teatro, renderla necessariamente a dialoghi, togliesse l'intensità, la profondità, la lucentezza alla storia stessa, una storia che è fatta di descrizioni, di paesaggi e di atmosfere delicate. Ecco allora, qualche anno dopo, con uno spettacolo nuovo. È uno spettacolo diverso, in cui, da solo in scena come faccio nei mie album, prendo per mano gli spettatori e racconto. La parola soggettiva quindi, raccontata, suggerita, evocata e non più recitata, rappresentata, oggettivizzata. E infatti come spesso accade in teatro, come per magia, o forse proprio grazie al lavoro in sala, ecco che tutto è tornato al suo posto.

Si entra così nella storia senza preliminari, in un racconto intimo, privato, così riservato da provare nell'ascoltarlo quasi pudore. È un racconto emozionante, che fa vibrare, si ride, ci si commuove, attraverso un flusso continuo e alternato di sentimenti che sbalordiscono, avvincono, inquietano e conquistano. Si crea una sorta di flusso di coscienza continuo e collettivo. La parola si fa immagine e sentimento per rivelarci in tutta la sua poesia, l'incontro casuale di due anime, un uomo e una donna, che potrebbero amarsi ma che, per uno scherzo del destino o per un paradosso dell'amore, non lasceranno che accada. Due anime che si uniscono e divengono una sola voce per mostrarci l'amore in tutte le sue forme: possibile, impossibile, ideale, sbagliato. L'amore come sogno e come sofferenza. L'amore immaturo, ingenuo, illuso. E in tutto questo risalta potente la splendida figura del sognatore, che vaga per le vie di Pietroburgo sospeso tra i propri pensieri e i suoi indefiniti sogni.